

**“La Scuola sceglie lo Sport per crescere insieme”**  
**Conferenza Regionale - Giovedì 20 Maggio 2004**

**“Il ruolo delle famiglie nell’educazione attraverso lo sport”**

Gruppo di lavoro:

Sergio Mignardi docente, Stefano Perusini docente,  
Salvatore Bifulco docente, Massimo Faggiani genitore, Lia Militi genitore,  
Romolo Pierangelini genitore, Fausto Colarusso genitore, Gianni Bricchi genitore, Donatella Poselli genitore, coordinamento a cura di Fiorella Orsini docente.

La relazione è stata realizzata con il contributo di un gruppo di lavoro formato da docenti di educazione fisica e genitori, di cui alcuni componenti del FORAGS, altri individuati da esso e coordinati da un rappresentante dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio.

Il FORAGS è stato istituito nel luglio 2003 con decreto del Direttore Generale Francesco de Sanctis ed è il Forum delle Associazioni dei genitori della scuola del Lazio, con la partecipazione, per ora, delle tre Associazioni presenti anche nel Forum Nazionale (AGE – AGESC – CGD)

La relazione di oggi rappresenta un primo momento di incontro e di collaborazione fattiva tra i genitori ed i docenti, nell’ottica di una armonica crescita dei ragazzi, alla quale un contributo determinante può essere dato dalla pratica dello sport intesa come educazione fisica e sportiva.

Lo sport costituisce un fattore che favorisce molto il processo educativo della collettività anche se oggi assistiamo ad esempi di sport dannoso.

Abbiamo la necessità, quindi, di recuperare il suo vero messaggio educativo che va ricostruito sui veri ideali olimpici per essere tramandato alle nuove generazioni.

L’esercizio motorio migliora il fisico e la salute mentale e le attività sportive infondono valori che accrescono la volontà dei giovani ad accettare impegni e sacrifici personali, a migliorare la capacità relazionale, ma soprattutto a sviluppare in loro la tolleranza ed il rispetto delle regole e degli altri.

Qual è in sintesi il miglior modo di vivere lo sport? Ma quale sport?

Quello dell’appassionato o quello del professionista?

Noi adulti che esempio e quali valori riusciamo a trasmettere?

La responsabilità educativa dei giovani appartiene primariamente ai genitori e la Scuola, nella sua specificità, è di sostegno alla Famiglia al fine di dare ai giovani una solida “ragione di vivere” con cui prevenire ogni forma di disagio giovanile diffuso e latente ed arginare la dispersione scolastica.

A tale proposito, è indispensabile ampliare e rafforzare la cooperazione tra genitori e Scuola per educare i figli-discenti affinché abbiano una vera guida all’adulthood ed apprendano un corredo cognitivo e tecnico che li porti a compiere scelte autonome e responsabili per una crescita serena e per il loro sviluppo culturale e professionale.

Sappiamo che la vitalità del mondo lavorativo ed imprenditoriale, il senso di responsabilità e la solidarietà della collettività, la consistenza di un Paese si fondano e si misurano sul livello educativo dei suoi cittadini.

E’ questo il motivo per cui è necessario creare le condizioni adeguate affinché occasioni formative siano più frequenti nella vita dei giovani e si promuova ogni iniziativa affinché lo spirito di condivisione e di solidarietà nasca in casa e lo si rafforzi nella vita scolastica.

I genitori sottolineano, infatti, l’importanza di una chiara e concreta cooperazione tra Scuola e Famiglia quale punto di forza per dare ai ragazzi massime opportunità di sviluppo sereno ed armonioso.

Non è lo sport consumato passivamente a contribuire all’educazione, ma la qualità dell’incontro che i nostri figli hanno con l’attività motoria tramite una specifica figura la quale possieda una idonea formazione disciplinare e pedagogica.

Lo sport, infatti, non è solo affermazione individuale, competitività, grinta, muscoli, efficienza e conquista, ma è primariamente divertimento, concentrazione, relazione, riflessione, rispetto, responsabilità, servizio.

Quando da educatori, pertanto, proponiamo lo sport per una sana crescita dobbiamo essere attenti a cosa comunichiamo poiché la nostra offerta potrebbe contenere anche elementi non sempre positivi che, se troppo dominanti, creerebbero nei giovani solo il rischio dell'alienazione, dell'esaltazione, dell'efficientismo, dell'individualismo e della prevaricazione.

Il Parlamento europeo ha proclamato il **“2004 Anno Europeo dell'Educazione attraverso lo sport”** indicando come obiettivi primari il rafforzamento delle attività motorie e la rivalutazione dell'immagine dello sport nella società e la **“Carta dei Principi dello Sport per Tutti”** raccoglie i criteri caratterizzanti la pratica sportiva finalizzati alla promozione dei valori umani e della vita sociale.

Lo sport, che pone al centro la persona e non il risultato è un sostegno chiave nella lotta contro la discriminazione e l'emarginazione, è il metodo giusto per l'inclusione e la coesione dell'individuo nella collettività.

La partecipazione allo sport di tutti gli strati della società favorisce l'integrazione dei diversamente abili nonché la promozione della parità di opportunità tra uomini e donne.

Non possiamo, inoltre, trascurare la preziosa funzione sanitaria che esso assolve a beneficio di chi lo pratica.

L'educazione motoria pone in stretta relazione il corpo e lo sviluppo intellettuale ed i genitori sono d'accordo, pertanto, con l'affermazione che il movimento fisico è “strumento dell'organizzazione dell'io, nella realtà in cui vive” ed è “linguaggio specifico del corpo”.

Lo sport è un fattore fondamentale nel processo di apprendimento e di assestamento dell'età evolutiva dei figli soprattutto se assistito da una presenza dei genitori non condizionante né in contrapposizione ad altre figure educanti.

Esso aumenta l'autonomia personale e la capacità di misurare il proprio io, è importante per la creazione di una sana autoconsapevolezza e di una solida autostima, elementi vitali per non ricorrere allo “sballo”, per non realizzarsi con il “culturismo” e per allontanarsi specialmente da pericolose frequentazioni.

L'educazione motoria pone la persona in relazione con gli altri, con l'ambiente e con gli oggetti circostanti e realizza le condizioni per arricchire il repertorio degli schemi fisici e posturali, è strumento efficace di sviluppo emotivo ed intellettuale con cui realizzare la formazione integrale della personalità.

Il movimento è lo strumento che permette di sviluppare la crescita dinamica e simultanea dell'uomo-persona nelle sua sfera psico-fisico-emotiva, socio-affettiva, cognitiva-intellettuale favorendo l'orientamento spaziale e temporale quali elementi essenziali anche per la scrittura e la lettura.

Non vanno trascurati, però, taluni aspetti che possono alterare il valore etico dello sport come il desiderio di alcuni genitori che spingono i figli ad avere quelle vittorie non ottenute in gioventù o le eccessive aspettative della società di appartenenza.

La sollecitazione a praticare l'esercizio fisico non va orientata al risultato, ma al divertimento oltre che mirare al ben-essere dei giovani.

L'agonismo sarà, per alcuni, un eventuale sbocco futuro secondo il talento e le capacità di ciascuno e non dovrà mai essere il frutto delle ambizioni di noi educatori.

Nel concludere i genitori chiedono che i docenti e la Famiglia si incontrino e condividano azioni ed iniziative per la crescita e la formazione dei giovani.

Si ravvisa la necessità di individuare un modo nuovo di vivere e partecipare la Scuola rispetto al contesto attuale ed adempiere a quanto previsto dalle normative vigenti.

Nel costruire la persona adulta, i genitori ed i docenti sono indispensabili “compagni di lavoro” che in un'azione sinergica si fanno “compagni di viaggio” nell'accompagnare i figli-alunni destinati ad essere persone uniche e protagonisti del domani con le loro appropriate impostazioni valoriali.

Ciò che conta, pertanto, è che sussistano volontà e risorse affinché il patrimonio culturale ed educativo dello sport sia tutelato e reso accessibile a tutti in un comune progetto atto al superamento delle esistenti difficoltà tecnico-organizzative e delle artefatte informazioni mediatiche.

E' assai profonda l'esigenza di far riprendere allo sport il suo vero significato e l'ambiente idoneo a tale obiettivo è la Scuola con la sua educazione fisica.

Questa non può essere solo lo strumento didattico o un attrezzo ginnico, ma ha il compito umano e sociale di educare il corpo e di aiutarlo a crescere qualunque o comunque esso sia.

Ben vengano, pertanto, corsi di formazione, seminari, convegni ed appuntamenti sportivi, i genitori si rendono disponibili a cooperare per il conseguimento di un tale prezioso risultato.

L'organizzazione scolastica, che vede alunni in aula per un certo monte ore settimanali, deve maggiormente considerare l'importanza fisiologica dello sport e delle attività motorie in generale.

I genitori chiedono di introdurre, a partire dalla prima classe del ciclo primario, non solo il movimento nel curriculum della Scuola, ma affidarne l'insegnamento a docenti specializzati per un adeguato numero di ore come già avviene in altri Paesi europei.

Fermo restando, inoltre, l'imprescindibilità di inserire l'attività motoria nel POF, nella Scuola superiore va predisposta una modularità, una distinzione per gruppi, nel rispetto delle preferenze, della maturità funzionale e delle competenze motorie presentate dagli studenti.

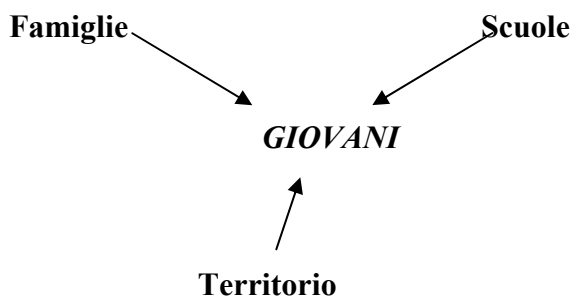
La Scuola va resa più aperta al territorio al fine di consentire occasioni partecipate di attività motorie sulla base di un "patto pedagogico" assunto da insegnanti, studenti e genitori.

Noi genitori siamo totalmente convinti che sia giusto assegnare alla Scuola il ruolo fondante per lo sviluppo dell'educazione fisica e delle pratiche sportive anche se essa deve prevedere un ampliamento dei tempi dedicati e necessita di un urgente adeguamento delle strutture ormai insufficienti ed inadatte ed a volte inesistenti.

Occorrono, pertanto, risorse finanziarie ed umane secondo una visione policentrica in cui le Istituzioni, gli Enti Locali, le Associazioni, il Coni e le Federazioni debbono adoperarsi al fine di rendere lo sport **INTEGRALMENTE EDUCATIVO** nel processo di crescita della persona.

Possiamo certamente affermare che oggi l'azione educativa della famiglia verso i figli è mediata dalle esperienze che questi compiono nell'ambito della scuola e del territorio, a cui sono e saranno con il tempo sempre più legati.

E' necessario dunque considerare il rapporto integrato ed interattivo che viene a determinarsi tra l'ambiente famiglia, l'ambiente scuola e l'ambiente territorio, senza trascurare le dinamiche che intercorrono tra queste tre momenti e gli effetti condizionanti i giovani.



E' certo che ogni famiglia pone particolare attenzione ad un sano, armonico e completo sviluppo dei propri figli ed è comune osservazione che costantemente la famiglia è attivamente alla ricerca della migliore istruzione, formazione e crescita, intesa nella sua accezione globale.

Fermo restando che, l'attività educativa, originata e sviluppata quotidianamente dalla scuola nei tempi e negli spazi necessari ed adeguati, resta l'educazione dei ragazzi che è il suo fine primario per rispondere all'allargamento delle esigenze, altrimenti soddisfatte, l'attività educativa non si può limitare solo al bambino/ ragazzo ma dovrà essere educazione continua e globale che

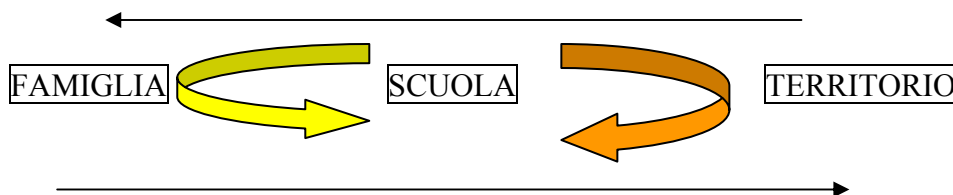
accompagna il giovane e l'adulto per il mantenimento di una forma ottimale di condizione "culturale" oltre gli ambiti "curricolari".

In tal senso la scuola diventa fonte e riferimento educativo fondamentale, diventa centro della comunità educativa: l'attività e lo spirito educativo, originati dalla scuola inondando gli spazi scolastici e territoriali in tempi e con modalità diverse per poi produrre una attività formativa e culturale sul territorio con l'inserimento di una forte azione progettuale ed operativa dei genitori e delle famiglie.

La pressione di questi tre ambienti, famiglia, scuola e territorio, scatena le potenzialità umane dei nostri giovani trasformandole in comportamenti che costituiranno il tessuto principale della vita loro psichica, fisica ed operativa, in una società modernamente determinata e prefigurata.

La conoscenza allora dell'ambiente e degli ambienti è dunque fondamentale per poter utilizzare a scopi educativi le peculiari caratteristiche di ognuno di essi.

L'educazione fisica intesa come attività motoria umana, ricca di giochi ed esercitazioni di profonda attivazione psichica e la pratica dello sport con tutte le sue discipline e forme possono contribuire in modo determinante ad un sano sviluppo delle potenzialità dei giovani, influenzando il loro modo di sentire, percepire, immaginare e di vedere in sé e fuori da sé ciò che sensibilmente è considerata realtà.



Non bastano l'esercizio concettuale e una progettualità teorica, è necessario trovare modalità operative per passare da categorie generali ed universali ad una dimensione specifica e quotidiana:

- Le famiglie, i genitori vanno intesi come gruppi di individui fisicamente riconoscibili;
- La scuola come plesso scolastico costituito da personale docente e non docente vista come istituzione territoriale;
- La società intesa come territorio, quartiere, servizi, abitanti.

E' in questa sorta di microcosmo, di realtà specifica che la stretta collaborazione ed interazione tra famiglia e scuola possono dar luogo a forti progettualità che caratterizzano il territorio.

Punto centrale di questa azione progettuale e di integrazione territoriale sono le famiglie in stretta cooperazione con il personale della scuola, perchè

- vivono le pulsioni del territorio e lo rappresentano,
- sono principali attori e responsabili dell'apertura della scuola al territorio,
- cogestiscono con l'istituzione scuola di cui sono parte integrante come genitori i rapporti con le amministrazioni locali, gli enti di promozione sportiva etc

E' quindi necessario rafforzare il ruolo delle famiglie attraverso gli organi collegiali, le assemblee ed i comitati dei genitori, le associazioni scolastiche e dei genitori anche con appositi protocolli o regolamenti che prevedano, confermino, facilitino la co gestione dei genitori nel tempo dell'extrascuola.

Coinvolgimento nell'utilizzo delle risorse umane, strutturali, impiantistiche, finanziarie in maniera non solo consultiva e propositiva ma anche attiva e proattiva.

Famiglia, Scuola e Territorio sono dunque realisticamente collegabili, utilizzando concrete azioni educative legate alla gara, alle competizioni e quindi alla filosofia dello sport ma soprattutto a tutte quelle pratiche formative preparatorie per sé e per sostenere le competizioni quindi all'azione dell'educazione fisica.

L'azione formatrice e trasformatrice dell'educazione fisica e la magia della pratica sportiva potrebbero svolgere un ruolo indispensabile per procedere e favorire reciproca conoscenza e fiducia tra le famiglie, le organizzazioni sportive ed i soggetti attivi del territorio utilizzando la socializzazione di comuni valori etici, formativi, sociali e civili.

Sarebbe un ruolo di prim'ordine, di potente effetto educativo e di eccezionale valore sociale.

Ma proprio per questo occorre che i protagonisti del rapporto con i giovani, oggi contemporaneamente figli, alunni, studenti e cittadini, ma sempre gli stessi, siano dotati di alto senso morale e di elevata capacità professionale proprio per non indebolire o addirittura deviare dalle valide e buone pratiche di cui tanto si sottolinea in pedagogia.

Allora nasce una domanda: ma cosa possono fare i genitori e cosa possono chiedere ma soprattutto a chi rivolgersi ?

Siamo sicuri di non sbagliare dicendo che i primi interlocutori dei genitori sono gli stessi genitori, poi i docenti e quindi gli amministratori i politici.

Ai Genitori si può chiedere di incoraggiare, premiare, stimolare ed avviare i figli al piacere del movimento, al gusto della ginnastica, alla piacevole esperienza dei giochi motori ma soprattutto di stare insieme ad altre famiglie per rendere viva l'esperienza e la sfida del gioco in tutte le sue forme siano esse competitive, cooperative o creative.

Gli spazi ideali sono i giardini, i parchi, le spiagge, gli spazi verdi, i luoghi naturali protetti che con potente semplicità aiutano a vivere figli e genitori insieme. La casa, lo spazio sportivo, codificato ed istituzionalizzato possono essere altri luoghi di gioco ma non potranno sostituire mai i luoghi della natura.

Ai docenti si può chiedere di considerare lo sviluppo e la crescita degli alunni e degli studenti in una visione di armonica, completa e serena totalità evolutiva.

Curare la "salute dinamica globale" - non solo muscoli certamente ma ogni dimensione espressiva. Per questo è necessario probabilmente rivedere e forse rigenerare l'idea di educazione fisica e di sport, da valorizzare come fattori primari di qualità nello sviluppo della personalità dei giovani e dei loro stili cognitivi.

Ai politici ed agli Amministratori si può chiedere di privilegiare e curare l'ambiente; quel poco ancora di ambiente naturale che vive dentro le città, di recuperare al valore sociale ogni spazio verde da non abbandonare alla incivile prepotenza dell'ignoranza per destinarli alle attività motorie spontanee, educative e formative. Quindi Giardini, Parchi, Spazi verdi e strutture scolastiche recuperando ogni possibile spazio per favorire occasioni di incontro, gioco e movimento.

Auspichiamo che oltre la "rete sportiva" nasca una "rete ludica" e magari una "rete espressiva" e che ci sia una progettazione per i "sacri recinti" delle scuole oltre i normali spazi per l'educazione fisica e sportiva anche spazi di gioco, di verde, di associazione, di espressione.

Con la voce e la cultura degli antropologi possiamo affermare che il gioco, i giochi, le abilità motorie, le abilità sportive appartengono al patrimonio dell'umanità ed è per questo che la scuola deve conservare questi valori.

Sembra utile ricordare a tale proposito i lavori della Conferenza nazionale "Italia Palestra a cielo aperto" che ha messo in evidenza lo sport al di fuori dei suoi luoghi comuni, che ha dimostrato l'esistenza di nuove forme d'interesse dei giovani per lo sport e che ha riconosciuto lo sforzo di molti Enti Locali Territoriali e le diffuse esperienze nel territorio riferite alla pratica nell'ambiente naturale delle attività sportive ai diversi livelli ma ha anche consacrato il ruolo dello sport per tutti. Non è una novità che queste tendenze nuove e queste forme nuove di sport sono confermate da ricerche sociali svolte dal CONI e dall'ISTAT (ricordo a tutti - 1984, I viaggi e gli sport degli italiani; 1988, Indagine sugli sport e sulle vacanze; 1990, Lo sport in Italia; 1997, statistica sport Non solo numeri;)

Fatte queste riflessioni chiediamo ai genitori più attenzione e più valorizzazione all'idea del movimento umano come fattore indifferibilmente primario della formazione; gli insegnanti e docenti più rispetto e significatività al valore del movimento educativo ed infine ai politici ed agli amministratori più riconoscimento e più progettualità politica urbanistica.

A questo punto quali proposte ? Le diciamo semplicemente.

Al Ministero ed agli Enti proprietari degli edifici scolastici:

- INCREMENTO DEGLI SPAZI SPORTIVI DI TIPO POLIVALENTI
- INCREMENTO DELLE AREE E DEGLI SPAZI DI GIOCO LIBERO E PRESPORTIVO
- INCREMENTO DI SPAZI VERDI SCOLASTICI
- NUOVA FILOSOFIA E MASSIMA SEMPLIFICAZIONE ORGANIZZATIVA DEI GIOCHI SPORTIVI STUDENTESCHI

Ai Comuni, alle Province , alle Regioni

- APRIRE GLI IMPIANTI SPORTIVI ALL'USO MATTUTINO E GRATUITO PER LE SCUOLE

Al Coni ed alle Federazioni sportive

- APRIRE GLI IMPIANTI SPORTIVI ALL'USO MATTUTINO E GRATUITO PER LE SCUOLE

Ai Dirigenti scolastici ai docenti e genitori

- RAFFORZARE ED AMPLIARE LE ASSOCIAZIONI O COMITATI SPORTIVI SCOLASTICI
- PROMUOVERE LA CULTURA DELL'OSSERVAZIONE MOTORIA GIOVANILE E DELL'ORIENTAMENTO SPORTIVO SCOLASTICO

Ma abbiamo anche una proposta per il Direttore Regionale:

**Istituire un gruppo genitori-docenti al fine di**

1. Raccogliere gli Atti e i risultati della conferenza e diffonderli;
2. organizzare uno Sportello di supporto all'Associazionismo sportivo scolastico e all'Educazione attraverso lo Sport a Scuola;
3. Promuovere Seminari e Workshop per insegnanti e genitori su tematiche relative all'orientamento e al ruolo dello sport nella crescita giovanile
4. organizzare un Osservatorio permanente sull'attuazione dei temi della conferenza e di monitoraggio dei risultati

In conclusione, ci auguriamo che le famiglie siano affiancate nel difficile lavoro educativo, da una Scuola nuova e da una nuova organizzazione delle Istituzioni territoriali, fondate su solida cultura e vero coraggio, capaci di conservare, migliorare e potenziare l'educazione fisica e sportiva al fine di aiutare i nostri giovani figli ad acquisire una corretta consapevolezza della propria esistenza ed un armonico completo processo di formazione della personalità.